

# Giustizia e ritardi, così si frena lo sviluppo

A Salerno capita che un'impresa ancora attenda che il tribunale sciolga le riserve a 180 giorni dal deposito di un ricorso d'urgenza

di Antonio LaroCCA\*

In Italia i tempi della giustizia civile non sono uguali ovunque; il detto "ogni capa è 'nu Tribunal" si attaglia perfettamente alle diverse performance della geografia giudiziaria del nostro Paese ed alla diversa durata nella definizione dei procedimenti, che è diventato, in ragione della diversità di tempi di risposta alla domanda di giustizia, un fattore di distorsione della competitività delle imprese.

Ad osservare le diverse performance degli Uffici giudiziari tracciate dai rilevamenti del Ministero della Giustizia, emergono forti differenze tra Uffici giudiziari riguardo alla definizione dei procedimenti civili. Se a livello nazionale la media del disposition time (che mette in relazione i procedimenti pendenti a fine anno con quelli definiti durante l'anno stesso) è di 364 giorni, dall'analisi dei dati si evidenzia un'Italia della giustizia a più velocità. Tra i 140 Tribunali, le performance migliori si registrano a Gorizia, dove per un procedimento civile occorrono in media 132 giorni, seguita da Vercelli con 151 giorni, Biella con 161, Udine con 166, Chieti con 179, Parma con 180 e Verona con 200 giorni. All'estremo opposto il record negativo spetta a Vibo Valentia con 928 giorni, pari a due volte e mezzo la media nazionale, seguita da Venezia con 773 giorni, Vallo della Lucania con 726, Lanusei con 694, Trieste con 637, Cagliari con 624 e Lamezia Terme con 601 giorni.

Anche a livello regionale emergono squilibri profondi. Le regioni con una giustizia civile più veloce sono la Valle d'Aosta con 239 giorni, il Piemonte con 248, il Trentino-Alto Adige con 275 giorni. Maglia nera nel settore civile è la Sardegna, dove occorrono in media 535 giorni, seguita da Basilicata con 483, Campania con 459, Puglia con 441, Sicilia con 440 e Calabria con 416 giorni. Nel complesso, nel Centro-Nord i procedimenti sono più celeri con una media di 308 giorni, il 15,4% in meno rispetto alla



Il tribunale di Salerno

media nazionale, mentre nel Mezzogiorno servono 443 giorni, il 21,7% in più.

Aumentano i tempi della giustizia civile in materia di lavoro privato (che comprende procedimenti riguardanti lavoro dipendente da privato, lavoro parasubordinato e licenziamento individuale/collettivo). In questo ambito il disposition time medio a livello nazionale sale a 401 giorni. I tribunali più efficienti sono quelli di Vasto, con appena 109 giorni, Chieti con 137, Gorizia con 146 e Siena con 161 giorni. Di contro, si toccano i 1.420 giorni a Sulmona, seguita da Lanusei (1.162 giorni), L'Aquila (1.124), Caltanissetta (1.094), Lagonegro (1.029) e Isernia (987). A livello regionale, le migliori performance si registrano in Valle d'Aosta con 238 giorni, Lombardia con 240 giorni, Trentino-Alto Adige con 246 giorni, Emilia-Romagna con 255 giorni e Piemonte con 279 giorni. Le maggiori criticità emergono in Basilicata con 933 gior-

“ L'effetto sugli operatori economici è devastante. La mancata adozione del provvedimento aggrava una situazione già di per sé critica

“ Negando il diritto alla definizione di un giudizio cautelare in tempi rapidi si inibisce all'operatore economico la certezza che è il primo fattore di sviluppo

ni, Sardegna con 662, Molise con 607 giorni, Sicilia con 569 giorni e Calabria con 564 giorni. Anche in questo caso il divario territoriale è netto: nel Centro-Nord i procedimenti di lavoro sono più celeri con una media di 321 giorni, contro 1513 giorni del Mezzogiorno.

**Il caso della Corte di Appello di Salerno.** Dalla Relazione della Presidenza per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2026 traiamo informazioni che, seppure confortanti in termini di miglioramento delle performance degli Uffici, segnalano tempi di definizione

nel quinquennio 2018-2022; alla data del 30 giugno 2025, la Corte aveva già smaltito l'89,6% di tali procedimenti, a fronte di un dato nazionale dell'80%. Passando all'obiettivo della riduzione dei tempi di trattazione dei procedimenti calcolati secondo il principio del Disposition time, quest'ultimo, al 30 giugno 2025, risultava diminuito del 25,4% rispetto al 2019, con un risultato che, seppure lontano dal traguardo della riduzione del 40% su base nazionale, è sostanzialmente in linea con il dato nazionale (-28,5%). In definitiva sappiamo che, in termini assoluti, la durata media dei procedimenti civili nella Corte di appello di Salerno (454 giorni), risulta inferiore alla media nazionale (467 giorni).

Ma cosa succede, concretamente a chi agisce in giudizio lamentando un'urgenza, a fronte di un problema la cui risoluzione non può attendere i tempi lunghi di definizione di un giudizio ordinario (li abbiamo appena ricordati)? Il codice di procedura prevede una "corsia preferenziale", regolata dall'articolo 700 del Codice di Procedura Civile, per adire al quale occorre dimostrare al Giudice due presupposti essenziali: l'apparenza del diritto ed il pericolo nel ritardo. Il che vuol dire che il diritto azionato in sede cautelare debba verosimilmente esistere, e che i tempi ordinari di un giudizio produrrebbero un danno grave ed irreparabile.

Riportiamo un caso concreto: a Salerno - discutiamo di un giudizio incardinato in sede cautelare innanzi alla seconda sezione civile il 13 novembre 2025 - si rischia di attendere mesi e, dopo aver già patito la fissazione dell'udienza di comparizione a due mesi dal deposito (il 7 gennaio 2026), ed a fronte di un primo rinvio al 17 febbraio 2026, capita che il Giudice, celebrata l'udienza, si riservi su eccezioni preliminari e che, a distanza di tre mesi, non abbia ancora sciolto la riserva.

A Salerno capita che un'impresa che agisca per vedere accertare il proprio diritto alla restituzione di un'immobile

compromesso in un preliminare raccolto in scrittura privata autenticata da notaio, a fronte dell'evidente violazione dei termini di stipula del rogito da parte del promittente acquirente - immediatamente verificabili - ancora attenda, a distanza di 180 giorni dal deposito del ricorso, che il Tribunale sciolga la riserva. E non, si badi bene, sull'accoglimento o sul rigetto della domanda cautelare, bensì sulla eccepta tardività della costituzione della resistente. Dall'altro lato, chi ha inadempito fruisce del bene, dilatandone oltre modo, e senza titolo, il godimento di fatto. È paradossale dover rilevare che i 180 giorni ormai già trascorsi in sede cautelare, quella della cosiddetta urgenza, siano già superiori ai 132 giorni richiesti dal Tribunale di Gorizia, ai 151 dal Tribunale di Vercelli, ai 161 da Biella, ai 166 da Udine, ai 179 da Chieti ed ai 180 da Parma, per la definizione di un ordinario giudizio di merito.

L'effetto sull'impresa ricorrente è devastante; la mancata adozione del provvedimento aggrava una situazione già di per sé critica. Negando il diritto alla definizione di un giudizio cautelare in tempi rapidi si inibisce all'impresa ricorrente la certezza, che è primo fattore di sviluppo, costringendola ad una sorta di limbo, che implica la rinuncia ad investimenti, occupazione e crescita. In definitiva, la riduzione dei tempi della giustizia civile deve poter essere apprezzata concretamente e ritornare, al di là dei dati che sembrano sulla carta confortanti, ad essere una priorità valorizzata nei fatti, presso ogni Tribunale; soprattutto in Tribunali che operano in Territori già gravemente toccati dalla crisi di risorse e di investimenti.

Alle imprese, ed il caso reale richiamato evidenzia la tragicità dei tempi, occorre rapidità ed efficienza, per garantire la competitività e non vanificare gli sforzi di rilancio previsti dal Pnrr, maggiormente nei territori e nei settori produttivi più fragili.

(\*: avvocato)  
SECONDA SEZIONE CIVILE